



filodiretto

azione cattolica

Comunicazioni della Presidenza diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Piazza Giovane, 4 70056 Molfetta (BA) - Tel (fax) 080 3351919 - email: acmolfetta@libero.it - www.acmolfetta.it
Anno XIII - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. 20/c - Filiale di Bari - Reg. n. 1430 del 5-8-1999 Tribunale di Bari

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO PER L'APPUNTAMENTO DELL'8 DICEMBRE

Magistero *fa*

La festa dell'Adesione all'Azione Cattolica

Mons. Luigi Martella
vescovo

Carissimi,
un altro anno associativo si apre con sullo sfondo lo scenario di un mondo che, nella sua complessità, sfida e interpella il nostro essere e il nostro operare di cristiani.

La consapevolezza di una realtà in continua e voluzione non consente di "adagiarsi", ma spinge, soprattutto noi Chiesa, ad una presenza attiva e incisiva, sempre pronta e decisa ad indicare e perseguire la "misura alta" della vita, alla quale richiama il Vangelo.

È motivo di grande speranza notare che l'Azione Cattolica è in cammino e cerca le nuove strade della missione. Ne è testimonianza l'Assemblea straordinaria per il rinnovo dello Statuto, celebrata dal 12 al 14 settembre u.s., dove è risuonata impellente la necessità che la "storia" si faccia "profezia".

Anche il Papa, in quell'occasione, ha fatto sentire la sua vicinanza, attraverso un messaggio, per illuminare e incoraggiare, ribadendo quanto già aveva detto nella precedente Assemblea: «La Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica». e spiega il motivo: «perché in AC è possibile incontrare una scuola di santità, scegliere il servizio alla chiesa particolare, trovare un ambiente aperto ed accogliente, guardare al mondo con lo sguardo di Dio...».

Carissimi laici di AC., la sollecitudine del Pontefice,

la premura dei Pastori, il mio personale affetto e la mia fiducia vi siano di stimolo a rinnovare il vostro impegno non per fare una nuova AC, ma per rendere più nuova l'AC, puntando decisamente su una formazione solida, adeguata all'urgenza della nuova evangelizzazione.

Gli orientamenti pastorali diocesani, incentrati sul tema Giorno del Signore e Parrocchia, trovino in voi dei protagonisti solerti. Siate presenti nelle comunità parrocchiali, stimolandone la missionarietà; trasmettete la passione apostolica negli ambienti di vita: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e quello delle relazioni sociali, la politica... Ogni aderente faccia propria la proposta associativa di quest'anno: «Và, e racconta quello che il Signore ti ha fatto».

Con il mio augurio più sincero e la mia benedizione.

+ don Gino, vescovo



Un momento al campo diocesano

fa Sommaro

Il vangelo di Luca
per tutti

Festa dell'Adesione e
rinnovamento

L'incontro diocesano
delle coppie

La festa
dell'accoglienza dei
giovannissimi

Sussidi per la
preghiera dei
bambini e dei
ragazzi

Idee e proposte per
animare la settimana
della carità

La Peregrinatio
Mariae diocesana

A proposito della
marcia Gravina-
Altamura e del
riordino ospedaliero

Notizie ed
appuntamenti

www.acmolfetta.it

Il vangelo di Luca: una *bella notizia* per Te

don Pietro Rubini
assistente diocesano

La scelta di recuperare un rapporto più diretto e quotidiano con la S. Scrittura ha indotto l'AC a predisporre, per tutti gli aderenti -bambini-ragazzi-giovanissimi-giovani e adulti- un testo formativo personale che media il Vangelo dell'anno, quello di Luca.

La Parola di Dio è Vangelo, buona notizia. Come notizia, ha sempre carattere di novità. Come notizia buona, è novità che appassiona e comunica un senso direzionale alla vita. Ora, il problema fondamentale di oggi è proprio la mancanza di senso. Sono sempre attuali e pungenti le osservazioni del filosofo danese Kierkegaard: «la nave è oramai in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma circa quello che mangeremo domani». Sì, l'uomo di oggi bada al menù e poco alla rotta; si affanna nel domandarsi: «Che cosa devo fare *nella* vita?», ma non si pone l'interrogativo più importante: «Che cosa devo fare *della* vita?». E' solo all'interno di questa domanda ineludibile che si può cogliere quella tensione della vita verso un approdo positivo che ogni persona umana, da sempre, si porta dentro.

E' per questo che pur bombardati dai segnali negativi dell'insignificanza, dell'angoscia e dell'assurdo, non smettiamo di credere che anche per noi c'è una *bella notizia* che attende di essere ascoltata e accolta.

Nella sua opera, comprendente il terzo Vangelo e gli Atti degli Apostoli, l'Evangelista Luca sembra contemplare le origini, le manifestazioni e gli effetti di questa bella notizia. Essa fu rivolta a Zaccaria nel Tempio, a Maria nella casa di Nazaret, ai pastori sui colli di Betlem. Gesù la proclamò solennemente nella sinagoga di Nazaret e, a partire dalla Galilea, la fece risuonare per tutte le città e i villaggi di Palestina. Ancora oggi la bella notizia corre, cresce, si diffonde (cf At 12,24) e raggiunge anche te che hai un volto originale, una storia tutta tua, un bagaglio unico di gioia e di dolore, di speranza e di trepidazione.

San Luca - nei testi suggestivi del suo Vangelo - ci riconduce alla sorgente: per annunciare bisogna accogliere, per evangelizzare bisogna ascoltare. «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28). Che il Vangelo nella sua radicalità debba essere vissuto da *tutti e ogni giorno* è una tesi particolarmente cara a Luca: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (9,23). Con l'espressione *ogni*

giorno, l'evangelista allarga la prospettiva e mostra che non soltanto nel martirio, ma anche nella vita quotidiana si può e si deve esprimere tutta la paradossalità della via della croce. Unico tra gli evangelisti, Luca sostiene che la conversione si concretizza quotidianamente in due modi: la condivisione fraterna («chi ha due vesti ne dia una a chi non ne ha») e l'onestà nel proprio mestiere («non esigete nulla più di quanto è giusto»). Analoga è la sua insistenza sul distacco dai beni: «Così chi di voi non rinuncia a tutti i suoi beni non può essere mio discepolo» (14,33). E proprio raccontando l'episodio del ricco Zaccheo (19,1-10) ribadisce che anche al ricco è offerta una possibilità: condividere i propri beni. Tra gli altri temi, inseriti all'interno del suo racconto, non si possono tacere quelli della tenerezza di Dio e della gioia. Il grande Dante nel *De Monarchia* parla di Luca come dello *scriba mansuetudinis Christi*. Basterebbe leggerci le parabole del capitolo 15 per incontrarsi a tu per tu con la tenerezza di Dio, misura di come il discepolo di Cristo deve comportarsi. La reazione a questa esperienza non può che essere di gioia. Sfogliando il terzo Vangelo, infatti, ci si accorge che esso si apre con la gioia annunciata dagli angeli al momento della nascita del Salvatore e si chiude con la grande gioia con cui gli undici ritornano a Gerusalemme dopo l'evento dell'ascensione. Come a dire che solo la «compagnia» del Signore fa esplodere il cuore di gioia, è la fonte di coraggio, è energia per un ulteriore e nuovo cammino.

Nel prologo Luca dichiara di aver scritto il Vangelo per aiutare un certo Teofilo (= amico di Dio), a dare una base solida agli insegnamenti ricevuti. In realtà, non sappiamo chi sia questo personaggio. Una cosa è certa: Teofilo, pur essendo stato già catechizzato, accoglie il Vangelo per solidificarsi nella fede e rendere ragione della propria speranza. Teofilo, allora, sei anche tu. Tu che hai conosciuto il Signore ma che, nello stesso tempo, sei chiamato ad approfondire la tua esperienza di Lui, per donarla agli altri. In questo nuovo anno liturgico lasciati prendere per mano dal Vangelo di Luca: ti guiderà lungo un viaggio che passa per il calvario e giunge alla Risurrezione. Così anche tu da evangelizzato potrai diventare evangelizzatore dei tanti Teofilo che incontrerai sulla tua strada.



D. Sigalini
**QUESTO VANGELO
MI INTERESSA!**
*Riflessioni sui brani domenicali del
Vangelo di Luca.*
Ave, 2003, p.155,
euro 8

Un utile sussidio per i sacerdoti, disponibile presso il centro diocesano



«Azione Cattolica, non avere paura! Tu appartieni alla Chiesa e stai a cuore al Signore»

Gino Sparapano
presidente diocesano



Le parole del Papa, di questo Papa che sa guardare al cuore delle persone e degli avvenimenti, cariche di paterno affetto e di lungimirante attenzione, invadono il cuore di ciascuno di noi e lo colmano di una profonda gioia e di una straordinaria responsabilità. «Stare a cuore» a qualcuno è un'esperienza vitale che tutti facciamo sin dal concepimento e che, se manca, traumatizza la crescita, incrina il senso della vita. E in questo tempo, che già tante volte abbiamo definito di rinnovamento, sapere di «stare a cuore» a Qualcuno è il massimo che si possa desiderare.

Ma anche noi dell'AC, in questa festa dche da sempre suscita emozione, vogliamo apertamente dire che abbiamo a cuore il Signore, che vogliamo maturare un rapporto sempre più confidenziale con Lui, incontrandolo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel servizio all'uomo e che per questo intensifichiamo i nostri cammini formativi, aperti a tutti.

Abbiamo a cuore la Chiesa, quella universale come quella particolare, perchè in essa vogliamo sentirci «pietre vive» che in comunione contribuiscono ad edificare il tempio dello Spirito.

Abbiamo a cuore il Vescovo, che ringraziamo per la sua costante attenzione e al quale rinnoviamo la nostra dedizione di laici consapevoli della propria vocazione.

Abbiamo a cuore i Sacerdoti, per il dono che essi costituiscono in mezzo a noi; insieme vogliamo sempre più rendere profonde e vere le nostre relazioni, per esprimere il senso di comunione e di corresponsabilità missionaria che è a fondamento di qualsiasi attività pastorale e associativa.

Abbiamo a cuore le Persone, dalle più giovani alle più anziane, soprattutto le più provate dalla vita, perchè crediamo che solo ridando loro dignità riusciamo ad essere credibili testimoni del Vangelo.

Abbiamo a cuore tutte le altre esperienze associative presenti nelle Chiesa e sul territorio, perchè siamo convinti che nella pluralità di proposte si offre a tutti una possibilità di risposta alle proprie attese.

Abbiamo a cuore le nostre Città, nelle quali vogliamo essere sempre più attenti e pronti ad



offrire un contributo positivo per la loro crescita sociale, culturale e politica.

Abbiamo a cuore questo nostro essere Associazione, con i nostri limiti e le nostre risorse, perchè crediamo che insieme si cammina meglio, si concorda il passo ritmandolo su quello di chi fa più fatica. Ci impegniamo a ricercare ciò che più conta, che è essenziale al nostro essere persone e cristiani di oggi, e a proporlo a quanti volessero trovare un luogo accogliente, aperto, senza esclusioni.

Questa associazione, la cui ansia di rinnovamento prende forma nell'aggiornamento dello Statuto, si riconosce e si presenta alla Comunità nella tradizionale Festa dell'Adesione, sotto la protezione dell'Immacolata, per esprimere e proporre a tutti il suo carisma, i suoi ideali e i suoi percorsi.

È l'augurio che reciprocamente ci scambiamo.

In questi giorni, sul sito nazionale e diocesano, sono disponibili materiali per la **FESTA DELL'ADESIONE**: una presentazione in power point, schemi per le celebrazioni, documenti per animare... Ogni associazione può scegliere quanto ritiene utile.

La marcia Gravina-Altamura non può passare inosservata

Michele Pappagallo
ufficio stampa

Con l'intento preciso di sensibilizzare il mondo politico all'annosa questione di degrado in cui versa ormai la Murgia e di chiedere, a gran voce, l'istituzione e l'allargamento del "Parco rurale" a tutto il territorio

murgiano, la marcia è stata un'esperienza indimenticabile ed una vera festa, partecipata da una molteplice rappresentanza di tutte le popolazioni pugliesi e del circondario.

Tuttavia sarebbe opportuno chiedersi come si è arrivati a questa marcia, al fine di non dimenticare il lavoro di sensibilizzazione del Comitato promotore, davvero encomiabile, alla luce di alcune situazioni

che, nell'ultimo periodo, avevano aggravato il già precario ecosistema della Murgia. La scoperta di materiale di risulta proveniente dallo stoccaggio di scorie nucleari appartenenti a impianti civili dismessi in Italia per effetto del referendum del 1987 (sono stati individuati quasi 65 siti nella Puglia che potrebbero accogliere questo scomodo carico) e l'individuazione di fanghi sicuramente pericolosi per l'inquinamento delle falde acquifere sottostanti, provenienti da depuratori delle industrie del nord (sembra che un'industria di conceria della Toscana aveva individuato da tempo la Murgia come un luogo ideale su cui scaricare i propri rifiuti a costo zero), ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica pugliese il problema dell'inquinamento di una zona che, da un punto di vista naturalistico e faunistico, presenta delle particolarità uniche in Europa. Già altre "marce" e manifestazioni, in passato, hanno avuto il merito di ottenere anche dei risultati concreti: la prima nell'85, poi nell'87 si riesce a congelare la delibera regionale (avete capito bene, della nostra Regione Puglia) n° 400 del 23 febbraio 1983 con la quale si destinava, a poligoni militari permanenti, un'area complessiva di 14.000 ettari. L'esito più importante, tuttavia, va individuato nell'approvazione della L.S. del dicembre 1998 che sancisce la volontà da parte del Parlamento di

istituire il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, previa l'intesa tra Ministero dell'Ambiente e Regione Puglia. Questa intesa è stata raggiunta seppure approvata "con riserva", forse sperando di restringere ulteriormente il perimetro del parco all'interno della Conferenza unificata che dovrà ratificare l'intesa.

Molto si è fatto, ma molto resta da fare. Tuttavia ciò che mi ha colpito nella manifestazione di Sabato scorso sta nel fatto che molti tra i partecipanti (forse 15.000, ma, com'è prassi in queste occasioni, c'è la guerra delle cifre) erano informati dei problemi che gravano sul territorio murgiano. Infatti, alle domande dei network delle diverse emittenti radio-televisive locali, gli intervistati rispondevano con una certa sicurezza e dovizia di particolari. È questo sicuramente il primo immediato risultato di questa manifestazione: ottenere risultati concreti anche sul versante della informazione e della sensibilizzazione ai problemi del nostro territorio. Come a dire che la vera pace e l'autentica interazione con il proprio territorio passa oggi attraverso l'informazione e il coinvolgimento personale di chi considera la "partecipazione" l'anima della vita democratica del nostro paese. Tale concetto è stato sottolineato anche dall'intervento di padre Alex Zanotelli, presente all'avvenimento. La manifestazione, partita da Gravina e snodatasi per quattordici chilometri, è terminata in una piazza del centro urbano di Altamura, dove si sono avvicendati sul palco numerose personalità dell'associazionismo, che hanno sottolineato come la Murgia può e deve essere un esempio di perfetta integrazione tra esigenze che provengono dal mondo della produzione locale e dettami etici e morali che scaturiscono dal rispetto dell'ambiente. Anzi tale nuova frontiera può diventare anche foriera di occupazione e fonte di ricchezza. A tarda sera balli, canti e degustazione di prodotti alimentari locali hanno chiuso una bella giornata di pace, proprio come "profetizzava" don Tonino nella sua lettera "Il sogno di Isaia", firmata da circa diecimila persone e presentata nel luglio dell'86 al Consiglio Regionale, contro la presenza dei poligoni militari in Puglia: «Non si tratta di neo-ecologismo, di voler essere alla moda; piuttosto si tratta della riscoperta dell'annuncio biblico: "Allora il deserto diventerà un giardino, e la giustizia regnerà nel giardino, e frutto della giustizia sarà la pace».

La più grande manifestazione mai vista nell'Alta Murgia, un fiume di persone lungo 5 km. Oltre 15.000 persone hanno marciato tra Altamura e Gravina per l'istituzione del Parco dell'Alta Murgia e per uno sviluppo fatto di pace e di rispetto dell'ambiente senza poligoni militari, scorie nucleari e discariche di vetri.



Alle ore 14,30 circa dell'8 novembre u. s. è partita, tra l'evidente soddisfazione dei partecipanti e costellata da un arcobaleno di colori, la marcia pacifica ed ecologista Gravina-Altamura. Molti i pulman partiti dalle quattro città della diocesi, tra cui il nostro, insieme a Pax Christi e Agesci, incoraggiati dal paterno sostegno del nostro Vescovo don Gino.

Parco rurale della Murgia e riordino ospedaliero

Carissimo Presidente,

condivido pienamente la scelta che ha fatto l'AC Diocesana di aderire alla Marcia Gravina – Altamura programmata per l'8 novembre 2003.

Come Chiesa non possiamo rimanere indifferenti riguardo ad una persistente tendenza all'inquinamento di un'area tra le più belle della nostra regione e tanto vicina a noi.

Già la voce dei Vescovi della Metropoli di Bari, qualche anno fa, si è levata in difesa di questo stesso territorio.

Gli scempi e le aggressioni insane di questi ultimi tempi dicono che non bisogna abbassare la guardia e motivano ampiamente una manifestazione che rinnovi e amplifichi la coscienza del rispetto verso il creato.

Dobbiamo ricordare che, chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo (cf Gn 2,15), l'uomo ha una specifica responsabilità sull'ambiente di vita, ossia sul creato che Dio ha posto a servizio della sua dignità personale, della sua vita: in rapporto non solo al presente, ma anche alle generazioni future.

La questione ecologica trova nella pagina biblica una forte e luminosa indicazione etica. Il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è un potere assoluto, né si può parlare di libertà di "usare e abusare", o di disporre delle realtà come meglio aggrada.

Il limite posto dallo stesso Creatore fin dal principio, e simbolicamente espresso con la proibizione di "mangiare il frutto dell'albero" (cf Gn 2, 16-17), mostra con sufficiente chiarezza che, nei confronti della natura visibile, siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali, che non si possono impunemente trasgredire.

Mi auguro, perciò, che questa iniziativa trovi eco favorevole negli animi di chi ha responsabilità di decidere sul futuro del nostro territorio, felicemente definito "arca di pace non arco di guerra".

Assicurando il mio sostegno morale e spirituale, ti saluto caramente.

Molfetta, 7 novembre 2003

+ **Luigi Martella, vescovo**

**Mons. Luigi Martella
vescovo**

**L'adesione del
Vescovo alla marcia
espressa nel
messaggio inviato
al presidente
diocesano di AC.**

"PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERÒ"

Quante volte, purtroppo, abbiamo sentito proclamare questo versetto di Isaia!

Anche oggi, come Azione Cattolica, vogliamo richiamarlo perché la situazione che stanno vivendo i cittadini di Terlizzi, ma anche quelli di tutta la diocesi, in seguito al piano di riordino ospedaliero, ci invita a dire la nostra.

E vogliamo dirla nel rispetto delle competenze di ciascuno.

Quello che a noi sta a cuore è la gente, tutta la gente dei nostri paesi, al di là di ogni colore, idea o religione. Ed è questa "gente" che ogni scelta politica deve avere presente, questa gente che ha i volti dei nostri compaesani, dei nostri amici, questa gente che chiede di nascere, vivere ed anche di morire con dignità.

Insieme a questa nostra gente, noi

- protestiamo per le decisioni prese solo con i "**numeri**" e non col "**cuore**", come tante volte ci diceva don Tonino e come pure ci ha detto il nostro vescovo, don Luigi;
- chiediamo una maggiore disponibilità all'ascolto di quanto la gente semplice ha da dire;
- chiediamo un po' più di **buon senso** e **non solo calcolo politico ed economico** nel chiudere gli ospedali!!

Altrove è stato fatto.

Siamo, perciò, **solidali con i cittadini di Terlizzi** che con una pacifica, ma ferma protesta, manifestano il loro dissenso e, contestualmente, invitiamo tutti al dialogo e al confronto, senza pregiudizi o preconcetti, perché possa realizzarsi un piano di riordino ospedaliero più equo e più giusto.

Terlizzi, 06/11/03

Nota dell'Azione
Cattolica di Molfetta
Ruvo Giovinazzo
Terlizzi in seguito alla
tentata chiusura dei
reparti dell'Ospedale
"M. Sarcone" di
Terlizzi.

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Qualche anno dopo... le Coppie si interrogano...

Anna Vacca
vicepresidente SA



Da sempre l'associazione, accogliendo le linee pastorali, ha contribuito ad animare con impegno e cura specifica la formazione dei coniugi e delle famiglie all'interno del cammino formativo ordinario degli aderenti di AC. Dall'emergenza dei nostri giorni si è sentita particolarmente interpellata.

Come per tutte le iniziative associative, anche questo invito l'abbiamo esteso a tutti con l'impegno per ogni coppia "invita una coppia...". C'è stata infatti una buona partecipazione che è andata oltre le previsioni; naturalmente ci è dispiaciuta l'assenza piena di una città che in questa sede non nominiamo.

Ad aiutarci ad aprire nuove prospettive sull'aspetto originale del sacramento matrimonio con pennellate teologico-spirituale, è stato don Luca Murolo sacerdote e nostro amico che ci accompagna sempre in questi momenti formativi, insieme a lui il prof. Eugenio Scardaccione, dirigente scolastico, che con la moglie Margaret vive un consolidato percorso nel movimento di spiritualità coniugale End e che ha portato la propria testimonianza di vita di coppia.

Don Luca ci ha posto la domanda: *perché interrogarsi?* e lui stesso ha suggerito qualche risposta:

- per migliorarsi e dare un senso alla propria vita di coppia;

- per avere l'opportunità di tornare alle origini, alle sorgenti dell'amore;

- per riscoprire in se stessi le energie della grazia del sacramento del matrimonio;

- per rinnovare gli impegni assunti nel giorno del matrimonio.

Dopo un'analisi delle tante fragilità che il matrimonio può subire oggi per la scissione tra fede e vita, ci ha portati a verificare come il nostro amore, inserito in un Amore più grande, è progetto di salvezza nel disegno di Dio "da tutta l'eternità".

A conferma ci ha ricordato il libro di Tobia quando l'Angelo Raffaele dice a Tobia prima del matrimonio: *Non temere essa ti è stata destinata dall'eternità. Sarai tu a salvarla.*

Dio dunque passa attraverso la storia delle nostre case, entra nella nostra vita, ci chiama con questa particolare vocazione a salvare l'altro/a, ci dona il nostro amore coniugale, ci parla con linguaggio comprensibile attraverso gli avvenimenti di tutti i giorni e vuole partecipare al progetto di vita di ogni coppia attraverso il sacramento del matrimonio che ha orizzonti ben più ampi dei desideri umani. E allora l'amore coniugale diviene espressione di una unione personale e intima con Dio, ne esalta l'amore fedele che Gesù ha avuto per l'uomo nonostante il tradimento.

Infine don Luca non ha tralasciato lo specifico dell'amore di coppia che è la fecondità. Ma, ci ha detto, è necessario innanzitutto che la coppia feconda la presenza di Dio, che feconda l'amore con cui ci si genera l'un l'altro, che feconda la vocazione a realizzare un disegno ed infine la fecondità dei figli. Il figlio che è sacramento di una moltitudine di figli. Con quest'ultima affermazione don Luca ha invitato a pensarsi famiglia allargata, cioè famiglia che sa andare oltre il proprio circoscritto ambito guardando all'affido, all'adozione e ad altre forme di servizio.

Il contributo del prof. Eugenio Scardaccione si è basato sulla testimonianza del suo matrimonio che ha presentato da solo in quanto la moglie era impegnata col lavoro; lo ha fatto attraverso il racconto e la poesia, comunicando così il grado di temperatura del proprio matrimonio.

Ci ha fatto notare che il termine matrimonio nella lingua tedesca, la moglie è tedesca, significa "tempo alto", "possibilità di elevazione", significa allora che il matrimonio è una sconvolgente proposta di vita che ci richiama alle nostre responsabilità, alla concretezza, alla disponibilità, alla tenerezza, alla sobrietà, ma anche alla giustizia, al perdono davanti a Dio. E' prospettiva di vita che ci richiama a scoprire il Vangelo del grembiule che si costruisce nella ferialità della coppia. Questa modalità di narrazione di vita di coppia è continuata nel pomeriggio con l'intervento delle coppie presenti. E' stato come un fiume in piena di esperienze ricche da cui è emerso che fede ed entusiasmo vengono da Dio, che ognuno li porta in sé non senza difficoltà ma che la ricerca di una profondità interiore sa affinare e trasformare in una sconvolgente pagina di vangelo della vita quotidiana per ogni coppia.

Il settore adulti di Azione Cattolica, all'inizio del nuovo anno associativo e come primo incontro diocesano, ha voluto privilegiare l'ambito di vita della Famiglia mettendo a tema "Qualche anno dopo..." per favorire un confronto e una riflessione considerata la profonda crisi che il matrimonio sta attraversando, crisi di cui anche le nostre comunità cristiane patiscono essendone pienamente coinvolte. La giornata si è svolta a Terlizzi presso la Casa di Preghiera, domenica 26 ottobre 2003.

Giovanissimi in viaggio... dalla Galilea alla Giudea

Manuela Barbolla
vicepresidente SG

Finalmente siamo partiti! Forse è proprio questa l'esclamazione che è risuonata domenica 9 novembre durante la festa dell'accoglienza con la quale, nelle rispettive città, i giovanissimi della nostra diocesi hanno potuto dare ufficialmente inizio al loro anno associativo, un anno nel quale sono chiamati a mettersi in viaggio sulle orme di Gesù.

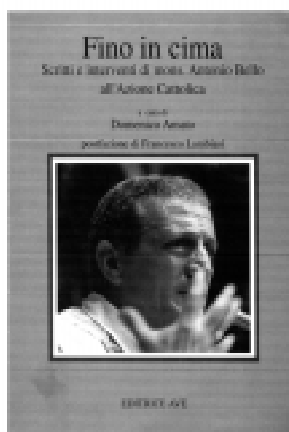
Tutta la festa è stato un viaggio ideale attraverso le diverse regioni di Israele: Galilea, Samaria, Giudea.

La giornata ha avuto inizio per tutti in Galilea, la regione in cui Gesù ha vissuto più a lungo, la terra dell'ordinarietà, della vita feriale, comune: qui i giovanissimi, con tecniche diverse, si sono confrontati con la loro quotidianità (scuola, famiglia, tempo libero, luoghi virtuali, sport...); il viaggio è poi proseguito verso la Samaria, la regione in cui Gesù viene respinto, la terra dell'infedeltà, del limite, del peccato: in questa terra i giovanissimi si sono fermati a riflettere sui loro limiti, sui loro errori e sul peccato; di qui sono partiti verso la terza tappa del loro viaggio, la Giudea, regione di Gerusalemme, città santa, e perciò essa stessa terra della santità: qui è stato celebrato l'incontro con il Signore. Nella "loro" Giudea, aiutati da don Mimmo Misciagna a Molfetta, da Padre Dante a Terlizzi e da don Vincenzo Turturro a Giovinazzo, i giovanissimi hanno scoperto la grandezza di un dono, il dono dello Spirito grazie al quale sono chiamati ogni giorno a portare nei luoghi della loro vita la gioia dell'Incontro.

I giovanissimi di Ruvo, che non hanno potuto far festa insieme il 9 novembre, hanno però idealmente raccolto dai loro amici il testimone con il quale intraprenderanno sabato 29 novembre lo stesso straordinario viaggio.



Riprenderà, nei prossimi giorni, il percorso di incontri dell'equipe diocesana del settore giovani, con i gruppi parrocchiali, nell'ambito del Forum Giovani che quest'anno abbiamo voluto avviare, per una più concreta conoscenza della realtà e per discutere le problematiche e le proposte possibili da attuare in associazione



A cura di Domenico Amato
FINO IN CIMA.
Scritti e interventi di mons. Antonio Bello all'AC
(Postfazione di F. Lambiasi)
AVE 2003, Collana "Testimoni"
35 pag. 160 - • 8,00

La seconda edizione di *Fino in cima*, pubblicata con l'AVE

A dieci anni dalla morte di don Tonino, esaurita la prima edizione, richiesta da molti ambienti laicali oltre alle associazioni diocesane di AC, ora arricchita viene pubblicata questa seconda edizione. Da essa emergono indicazioni chiare circa l'impegno laicale, il servizio al mondo, la collaborazione ecclesiale che il Vescovo ha richiesto all'Azione Cattolica Italiana. Ma anche le indicazioni precise date ai presbiteri e a tutta la comunità nel ritenere l'AC non una associazione privilegiata, ma necessaria per il servizio alla chiesa locale.

Ne viene fuori un mosaico che col tempo acquista valore di intuizione e profezia; soprattutto attuazione esemplare di una dinamica conciliare applicata alla chiesa locale.

Fanno da complemento alcuni saggi, di mons. Marcello Semeraro, mons. Agostino Superbo, mons. Giuseppe Pasini, mons. Domenico Sigalini sul magistero episcopale del venerato pastore intorno ai laici e all'AC.





La preghiera personale e quotidiana dei ragazzi

a cura dell'Équipe diocesana acr



Azione Cattolica dei Ragazzi
NON TEMERE
Sussidio per
l'accompagnamento della
preghiera
personale quotidiana nel
tempo di Avvento e Natale,
fino alla festa del battesimo
di Gesù.

a colori (pag. 48 - • 2,00)



Azione Cattolica dei Ragazzi
**UN REGALO
DAVVERO
IMPORTANTE**
Il Sacramento della
Cresima presentato
ai ragazzi

Collana "Un fiume d'acqua viva"
(pag. 66 - • 5,00)

La casa editrice AVE, società dell'Azione Cattolica Italiana, è impegnata da decenni nella pubblicazione di volumi, riviste e sussidi che promuovono cultura e formazione. Essa cura, infatti, tutta la stampa associativa, i testi formativi e le riviste per i responsabili, nonché numerose collane tematiche riguardanti i molteplici aspetti della vita religiosa, civile, sociale e politica.

È proprio un'idea fantastica e ben riuscita! È la profonda conoscenza del mondo dell'infanzia e della preadolescenza che ha indotto L'ACR a pensare questo sussidio che è una vera e propria novità editoriale per i piccoli. "Non temere" è uno strumento, agile e interattivo; offre la possibilità ai bambini e ai ragazzi di nutrire con la Parola di Dio la propria preghiera quotidiana in questo tempo forte dell'anno liturgico, ogni pagina un giorno, dal 30 novembre all'11 gennaio, con grande attenzione: alla vita del ragazzo stesso, alla preghiera in famiglia, all'impegno personale. La veste tipografica, interamente a colori, è accattivante ed invita all'interazione. Il volumetto è in **due versioni: una per i bambini delle elementari e una per i ragazzi delle medie**, proprio per accompagnare il cammino di ciascuno incontro al Signore che viene; sarà quindi necessario che ogni socio Acr lo abbia, come anche gli educatori e gli assistenti; il prezzo di copertina è "simbolico" proprio per favorire la più ampia diffusione del testo. Sono già disponibili delle copie presso il centro, ma per poterlo avere prima del 30 novembre è importante prenotarlo subito telefonando all'incaricato AVE.

La cresima: l'impegno di riconfermare al Signore la propria adesione e la propria fedeltà.

In una età in cui le contraddizioni esplodono e le domande si moltiplicano, non è facile sciogliere, spiegare, motivare.

Il libro propone un percorso, con un linguaggio semplice ed immediato, per collocare il passaggio della confermazione nell'orizzonte più ampio della vita di fede dei ragazzi, per aiutarli a diventare adulti nella fede, capaci di seguire il Signore mettendo i propri talenti a servizio della comunità cristiana.

Si tratta della seconda ristampa del volume che ha riscosso un enorme interesse perchè adeguato ai destinatari.

Ovviamente, l'uno e l'altro sussidio, sono pubblicati dall'ACR, ma destinati a tutti perchè non contengono riferimenti o personalizzazioni associative. Per questo invitiamo i catechisti, gli educatori, i parroci, i genitori... ad offrire il libretto come dono per la Cresima o ad utilizzarlo proprio nel cammino di preparazione immediata alla Celebrazione sacramentale.

Il libro fa parte della Collana "Un fiume d'acqua viva" che ha già pubblicato i fascicoli relativi al Battesimo, all'Eucaristia e alla Riconciliazione.

A 20 anni dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia

Il 20 novembre 2003 saranno dodici anni dalla ratifica italiana della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia. L'Azione Cattolica dei Ragazzi vuole ricordare questo momento significativo e importante per la vita sociale del nostro paese, attraverso un agile documento, utile soprattutto per le équipe diocesane dei ragazzi, che sarà distribuito attraverso il sito internet (www.azionecattolica.it/settori/acr) in una sezione speciale ospitata in "Sentinelle nel mondo" (on line tra pochi giorni).

Per aiutare a stimolare ulteriormente la riflessione su questo tema così caro all'ACR e a chiunque si adoperi per il bene dei bambini e ragazzi, vuole contribuire il forum (anch'esso disponibile tra pochi giorni) www.acrmania.it/acrete a cui sono invitati alla partecipazione le équipe diocesane dei ragazzi, ma anche tutti i gruppi parrocchiali.

La creatività dei bambini e ragazzi diventerà quindi concreta nella misura in cui ogni gruppo troverà il modo migliore per comunicare le scoperte e riflessioni maturate; chi coinvolgendo i propri coetanei e informando loro del significato della giornata e della Convenzione, chi promuovendo una petizione/invito da firmare a tutti gli acierrini e inviare alle ambasciate dei paesi che non hanno ancora ratificato la convenzione (USA e Somalia)...ciascuno sarà chiamato a manifestare la propria fantasia per diffondere il valore della Convenzione.

Infine giovedì 20 novembre, dalle ore 14,00 alle ore 19,00 l'appuntamento è in chat per un incontro telematico di confronto e approfondimento

Dalla Peregrinatio Mariae al pellegrinaggio a Loreto

a cura della
Presidenza diocesana

La proposta *Loreto 2004*, un pellegrinaggio lungo un anno, ci porterà, nel settembre 2004, ad affidare l'Azione Cattolica tutta a Maria, alla Santa Casa di Loreto.

L'immagine della Madonna di Loreto può essere proprio l'icona dell'anno della fede che l'AC vive in preparazione a questo grande appuntamento: la sua presenza nelle Regioni d'Italia sta segnando questo anno associativo.

La *Peregrinatio Mariae*, infatti, evoca il pellegrinaggio che ciascuno è chiamato a compiere per riscoprire la propria fede, costituendo, inoltre, un invito concreto per la nostra Associazione diocesana, a mettersi in cammino verso Loreto.

**L'Azione Cattolica sui passi
della Santa Famiglia di Nazareth
Loreto, 1-5 settembre 2004
Un pellegrinaggio-festa per ...**

- affidare a Dio, attraverso le mani di Maria, l'AC del terzo millennio, i suoi continui passi di rinnovamento, la sua decisione di servire la Chiesa Italiana e di promuovere percorsi di santità laicale per testimoniare il Vangelo nel mondo di oggi;
 - celebrare il 150esimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione nel Santuario che ricorda la definitiva disponibilità di Maria al progetto di salvezza di Dio;
 - far partire da Loreto un nuovo mandato missionario per l'Azione Cattolica, perché ritrovi la sua passione apostolica e la sviluppi nella vita associativa ordinaria e nel legame con la parrocchia.
- Il programma del pellegrinaggio nazionale sarà diffuso in seguito.

**LA PEREGRINATIO MARIAE
NELLA NOSTRA DIOCESI**
Programma (provvisorio)

venerdì 26 dicembre
nel pomeriggio:

- arrivo della statua dalla diocesi di Trani, in piazza Paradiso a Molfetta e preghiera di accoglienza
 - processione verso Piazza Cappuccini, con recita del rosario, e arrivo in Cattedrale
- in serata*: veglia mariana: Maria e il dono della Pace

sabato 27 dicembre

- ore 9,00 celebrazione eucaristica in cattedrale
- partenza della statua per Giovinazzo
- accoglienza presso la chiesa di S. Francesco e processione, con recita del rosario, verso la parrocchia di S. Agostino
- ore 11,30 incontro di preghiera: **Maria e i doni della terra**
- ore 16,00 momento di preghiera e partenza per Terlizzi
- ore 16,30 accoglienza presso la parrocchia Immacolata e processione verso la Cattedrale
- ore 18,00 S. Messa
- ore 20,00 veglia di preghiera: **Maria e il dono della vita**

domenica 28 dicembre

- ore 9,00 accoglienza presso la parrocchia S. Michele Arcangelo e processione verso la Concattedrale
- ore 10,00 S. Messa
- ore 12,00 Recita dell'Angelus
- ore 15,30 preghiera mariana: **Maria e il dono dell'Altro**
- ore 16,00 partenza per la Comunità CASA
- preghiera partenza per la diocesi di Altamura-Gravina

A giorni sarà diffuso il programma definitivo tramite manifesti e volantini.

*Una preziosa
opportunità di
preghiera con
Maria
che l'AC vuole
condividere nelle
quattro città*



*Sul sito nazionale AC
è presente una
sezione dedicata alla
Peregrinatio Mariae e
al Pellegrinaggio
nazionale a Loreto.*

Ognuno è qualcuno.

Scelte di giustizia, stili di fraternità

curata da
Presidenza diocesana
Caritas diocesana

L'idea di fondo suggerita dal centro nazionale e le proposte elaborate in collaborazione con la Caritas diocesana per programmare e vivere la settimana della carità in parrocchia.

Idea di fondo

"Perché il Vangelo divenga cultura e possa dare i suoi frutti più belli nella storia, noi cristiani vivremo nella compagnia degli uomini l'ascolto e il confronto, la condivisione dell'impegno per la promozione della giustizia e della pace, di condizioni di vita più degne per ogni persona e per tutti i popoli, fiduciosi in un arricchimento reciproco per il bene di tutti".

Si esprimono così i Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali al numero 60 e ci sembra questa la chiave più adatta per comprendere lo spirito con cui vivere la Settimana della carità di questo anno associativo.

Essere apostoli, saper vivere e raccontare la vita

buona, bella e beata che solo la fede ci può donare, non può prescindere dal camminare al fianco dei poveri di oggi e ad accoglierli nelle relazioni di ogni giorno, quelle che li fanno incontrare come vicini di casa o come colleghi di lavoro; come compagni di scuola o di svago.

Solo così si potrà ribadire la dignità ed il valore di ogni essere

umano, in questo contesto scristianizzato che continuamente la minaccia, senza dimenticare che i nostri comportamenti e le nostre azioni coinvolgono nell'interrelazione il destino globale di tutta la comunità umana.

È per questo che oggi la missionarietà dei laici di AC si gioca su nuovi *stili di vita* improntati all'attenzione all'altro e ai problemi della città, alla giustizia ed alla fraternità. In una parola al «dono sincero di sé» (Giovanni Paolo II) di cui S. Francesco, patrono d'Italia, è modello attualissimo.

Le nostre comunità, ed in particolare le associazioni parrocchiali, devono costantemente essere protagoniste di un'ecclesiologia che parta dagli ultimi in modo da condurre con tutti relazioni cariche di umanità, di ascolto, di silenzio o di parola, sapendo intessere dialoghi significativi, fatti per esprimere *fraternità* e per dire con la vita che siamo tutti figli di un Dio che ama ogni uomo. È solo nella relazione, infatti, che il Vangelo diventa comunicabile. Ed oggi la comunicazione del Vangelo, la testimonianza della fede è una priorità nella vita della Chiesa. Per il laico dell'Azione Cattolica la fraternità è lo "strumento" attraverso cui passa il Vangelo. Si tratta in fondo di rispondere alla domanda: quello che faccio o non faccio, dico o non dico (e il modo in cui lo faccio o lo dico) hanno un senso, un peso, pur minimo nella grande causa della costruzione dell'ordine nuovo che il Santo Padre indica come "civiltà dell'amore e della pace"?

La Settimana della carità può diventare l'occasione per stringere legami di condivisione con i poveri, con tante persone che nelle nostre comunità concrete conducono con fatica la loro vita di ogni giorno: i malati, gli stranieri, le famiglie in difficoltà, i disabili... L'accoglienza nella vita dell'associazione e nel suo cammino ci porterà anche a condividere con loro il pellegrinaggio a Loreto del settembre 2004.



Alcuni suggerimenti per animare la Settimana della Carità:

Invitare i soci, particolarmente l'ACR, ad attivare le **adozioni a distanza** a favore delle scolaresche albanesi magjyp (vedi pagina accanto).

Individuare particolari **situazioni di povertà** presenti nel nostro territorio (vicine a noi ma spesso nascoste) di cui farsi carico in maniera continua e puntuale: donne abbandonate, ammalati, persone che hanno perso il lavoro, ex carcerati... in collaborazione con la Caritas e la San Vincenzo, ...

Presentare e approfondire alcuni **progetti internazionali** che l'AC sostiene nel mondo (Terra Santa, Burundi, Birmania, Albania, Bosnia-Erzegovina...), presentati sul sito nazionale.

Creare occasioni per promuovere **scelte di solidarietà** (volontariato, servizio civile...) soprattutto tra i giovani.

Confrontarsi con scelte come il commercio equo e solidale, i bilanci di giustizia, il risparmio etico, la certificazione etica delle imprese,... per comprendere come queste proposte concrete possono tradursi in **scelte quotidiane di giustizia**.

Partecipare all'incontro di **presentazione del dossier 2003** della Caritas nazionale sul fenomeno dell'immigrazione e agli **incontri intercittadini del Vescovo** con gli operatori Caritas (vedi spazio nella pagina successiva).

Un concreto gesto di rinuncia e condivisione

Mariachiara Pisani
volontaria Caritas

Tarabosh. È un piccolo villaggio situato nella periferia nord est di Scutari dove vivono circa 200 famiglie di due etnie di origine zingara: i magjyp e i gabel. Il villaggio è collegato alla città da un ponte traballante oltre che pericoloso, che soprattutto i bambini percorrono ogni giorno per recarsi nelle strade centrali di Scutari per chiedere l'elemosina, una delle fonti di sostentamento per le famiglie che hanno notevoli difficoltà ad integrarsi con il resto della popolazione albanese.

E' una piccola parte della popolazione albanese praticamente inesistente, nessuna fonte storica parla delle origini di questa etnia e non esiste un registro delle nascite, i magjyp non sono iscritti all'anagrafe, per cui nessuno sa niente di loro. I bambini non vanno a scuola e i gli adulti difficilmente lavorano. E' qui che la comunità dei frati cappuccini di Puglia lavora da anni, e per cercare di assicurare un futuro migliore ai piccoli magjyp.

Ha messo su una scuola corrispondente alla nostra scuola elementare, nonostante le mille difficoltà economiche e burocratiche. Ma spesso i loro sacrifici non bastano, i bambini hanno bisogno di maestre adeguatamente preparate, di un corredo scolastico personale oltre che dell'arredo scolastico. Il nostro piccolo aiuto è proprio questo: **con una piccola cifra donata riusciremo a garantire a più bambini almeno l'istruzione minimale**, e, cosa più importante, studieranno nel loro paese, e per il proprio paese. L'adozione a distanza è un impegno, non verso il singolo bambino, ma verso tutta la piccola comunità magjyp che grida a gran voce la sua richiesta d'aiuto. Mi rivolgo soprattutto ai giovani, ai ragazzi, pensate cosa sareste voi oggi senza saper ne leggere ne scrivere? Siamo nel 2003 e dall'altra sponda del mare ci sono ancora bambini che non lo sanno fare. E allora cosa aspetti? Basta un piccolo sacrificio e un impegno costante e grazie a te ci sarà un bambino in più che sorride...!!! Fai entrare nel tuo cuore un piccolo magjyp...!!! Sostienilo nella sua piccola crescita scolastica...!!! Aiuta un bambino a diventare un uomo migliore per la sua comunità...!!!



"VOLTI D'ALBANIA"

Mostra fotografica a cura dei volontari della Caritas diocesana
in collaborazione con l'Azione Cattolica

Giovinazzo, 1- 5 dicembre Sala Sanfelice

(presso la piazza omonima)

ore 10-12,30 - 17,30-21,00

Invitiamo i gruppi parrocchiali e anche le scolaresche a visitarla.

Qui troverai volontari che ti racconteranno un po' di storia dell'Albania e dei piccoli magjyp e per chi fosse interessato all'adozione a distanza qui troverà tutto il materiale informativo

A.A.A.

**CERCASI COMUNITA' PARROCCHIALE
che voglia impegnarsi ad ospitare la mostra
offrendo gratuitamente i propri spazi.**

Per informazioni rivolgersi all'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica e la Caritas diocesana,
nell'ambito della Settimana della Carità, promuovono:
Venerdì 28 novembre, ore 18,30

Sala "Marano" - Istituto Vitt.Emanuele - Giovinazzo

Dossier statistico immigrazione 2003

Italia, Paese di immigrazione

**13° rapporto sull'immigrazione a cura della Caritas italiana,
della Fondazione Migrantes e della Caritas romana.**

Presentazione a cura del **Dott. Franco Pittau**

Coordinatore dell'indagine

Lunedì 1 dicembre (per Ruvo e Terlizzi)

ore 18, presso il Palazzo Vescovile di Ruvo

giovedì 4 dicembre (per Molfetta e Giovinazzo)

ore 18, presso il Seminario Vescovile di Molfetta

«E partirono senza indugio»

La Domenica: dono e impegno.

Incontri per operatori Caritas guidati dal **Vescovo, don Gino**

Capitati proprio durante la settimana della carità, facciamo nostri, come AC, anche questi appuntamenti del Vescovo con le caritas parrocchiali

1° TROFEO PIERGIORGIO FRASSATI. Si sono svolte le finali dei tornei di calcetto organizzati nell'ambito del progetto di autofinanziamento 2003. Un'esperienza bella che riproponiamo quest'anno. Intanto diamo onore alle squadre vincitrici, premiate con coppe; a tutti i partecipanti, anche all'ACR che disputerà a giorni le finali, un'attestato di merito da ritirare presso il centro diocesano.

CATEGORIA GIOVANISSIMI

- 1° PARROCCHIA IMMACOLATA** Giovinazzo
- 2° PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO** Ruvo
- 3° PARROCCHIA SANT'AGOSTINO** Giovinazzo

CATEGORIA GIOVANI

- 1° PARROCCHIA SAN GIUSEPPE** Giovinazzo
- 2° PARROCCHIA SAN GENNARO** Molfetta
- 3° PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO** Ruvo

Un particolare grazie esprimiamo a Graziano Salvemini e a quanti hanno coordinato le fasi dei tornei.

S.NICOLA O BABBO NATALE O LA BEFANA...

Anche noi scriviamo una lettera a "Voi" nella speranza di poter ricevere qualche dono, sperando di esserci comportati bene: come centro diocesano c'è bisogno di potenziare le dotazioni di apparecchiature per rendere più funzionali le iniziative, per ridurre i tempi materiali di allestimento del giornale, per non essere costretti a chiedere sempre in prestito ed anche per mettere a disposizione delle associazioni parrocchiali: un PC portatile, un videoproiettore, una stampante etichettatrice per buste, una piegatrice, una fotocamera digitale. Sono "piccoli" doni che osiamo chiedere a chi ci vuol bene e a chi no (?!). Aspetteremo invano?

IL MUSICAL "LA LAMPARA" A TERMOLI.

Il prossimo 30 dicembre, alla vigilia della marcia della Pace di Capodanno, Pax Christi italiana, nella persona del suo presidente, Mons. Valentinetti, ha voluto che fosse rappresentato il musical sulla vita di don Tonino. Ne siamo onorati e senz'altro saremo lì il 30 come anche il 31 per partecipare alla marcia.

La presidente Bignardi presenta il nuovo Statuto dell'AC ai Vescovi e al Consiglio regionale della Puglia

Domenica 30 novembre 2003 presso la Casa del Clero di Bari

Programma

Ore 8.30	Arrivi
Ore 9.00	Celebrazione di Lodi
Ore 9.30	Inizio lavori
Introduzione del Delegato Regionale	
Relazione:	Il Nuovo Statuto: scelte e prospettive
	(Paola Bignardi)
	dibattito
ore 13.30	Pranzo a sacco
ore 15.00	Lavori per settori e articolazione
	Comitato Presidenti
Ore 16.30	Celebrazione Eucaristica

Invitiamo i presidenti parrocchiali, e quanti lo volessero, a partecipare almeno ai lavori della mattina. La Casa del Clero è situata alla via De Gasperi, n° 274/A e dalla tangenziale di Bari si accede dall'Uscita 12 e si procede verso il centro.

Novembre

- 20** Giovedì, centro diocesano, 19,30
Presidenza diocesana
- 21** Venerdì, centro diocesano, 19,30
PFR 2° livello per anim.giovani
- 23** Domenica, parr. S.Pio X, 9,30
PFR 1° livello ACR-SG
- 28** Venerdì, sala Sanfelice Giovinazzo
Presentazione dossier immigrati
(vedi spazio nel giornale)
- 29** Sabato, parr. S.Angelo, Ruvo, 15-20
Festa cittadina dell'accoglienza
- 30** Domenica, Casa del Clero, Bari
Consiglio regionale

Dicembre

- 1 e 4** Incontri col Vescovo sulla lettera pastorale (vedi spazio nel giornale)
- 3** Mercoledì, centro diocesano, 18,30
Consegna tesseramento per
Giovinazzo e Molfetta
- 4** Giovedì, centro cittadino Ruvo, 19
Consegna tesseramento per
Terlizzi e Ruvo
- 8** Lunedì, nelle parrocchie
Festa dell'Adesione

I ritiri cittadini per gli adulti e per i giovanissimi e giovani saranno comunicato sul prossimo Filodiretto responsabili.

Visita il sito dell'AC nazionale e diocesana per trovare materiali e aggiornamenti utili alle attività associative.

fa Redazione

Direttore responsabile: Luigi Sparapano
Ufficio stampa: Michele Pappagallo (responsabile), don Pietro Rubini, Gianni Capursi, Maria Mangiatordi, Giangiuseppe Falconieri, Michele La Grasta, Onofrio Losito, Antonella Mucciaccia, Beppe Sorice, Vito Lamona, Antonella Lucanie.

Allestimento e spedizione: Maria Vittoria Poli, Michele e Angela Vilardi, Giovanni e Maria Bufi, Dino e Angela de Gennaro.

Grafica: giesse. **Stampa:** Grafiche Ruvesi

Tiratura: 3000 copie

Spedito da Bari: giovedì 20 novembre.

Inviato gratuitamente ai responsabili di AC.

Sede: Piazza Giovane 4 - 70056 Molfetta (BA)

Tel (fax) 080 3351919 **Email:** acmolfetta@libero.it

Filodiretto on line sul sito **www.acmolfetta.it**